

CAMERA COMMERCIO GRAN SASSO: SUMMIT DECISIVO TRA ASSOCIAZIONI TERAMO E L'AQUILA

21 Maggio 2019



L'AQUILA - La fusione tra la Camera di commercio di Teramo e quella dell'Aquila, prevista entro l'estate con la nomina del nuovo consiglio camerale, rischia di saltare proprio ora che il lunghissimo percorso per la costituzione della Camera di commercio Gran sasso d'Italia è in dirittura d'arrivo.

Teramo ha già espresso contrarietà alla fusione con un atto deliberativo dell'ente camerale e la presentazione di un ordine del giorno in consiglio comunale, che impegna il sindaco Gianguido D'Alberto a chiedere al Governo, e al presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, la sospensione del percorso di accorpamento.

Dall'Aquila, invece, nessun segnale, con la Camera di commercio chiusa in un silenzio assoluto.

Giovedì prossimo ci sarà l'incontro decisivo: le associazioni di categoria dei due versanti del Gran Sasso si riuniranno, alle 16, nella sede dell'ente camerale teramano per decidere il da farsi.

Ma non sarà un incontro conciliante, viste le premesse.

Alla base del dietrofront dei teramani non ci sarebbe solo la sede, che l'accordo siglato nel 2016 tra il presidente della Camera di commercio di Teramo, Gloriano Lanciotti, e quello dell'Aquila, Lorenzo Santilli, individuerrebbe nel capoluogo di Regione.

La decisione di restare svincolati, secondo quanto si è appreso, sarebbe legata anche alla "produttività" dell'ente: la Camera di commercio teramana, lo scorso anno, è riuscita ad intercettare 1 milione di euro di finanziamenti, grazie alla partecipazione ai bandi europei, mentre l'ente aquilano, come sottolineato da molti critici, non ha messo in campo progetti in tal senso.

Al contrario, è stato investito da una serie di polemiche sulle modalità di spesa dei fondi a disposizione, a partire dalle "Luci d'artista" di dicembre 2018 fino alla mancata organizzazione della "Rassegna ovini" di Campo Imperatore, con la Camera di commercio aquilana che si è tirata indietro anche nel sessantennale dell'evento.

Una gestione dell'ente non condivisa da alcune associazioni di categoria, tra cui Api e Cna, che hanno attaccato duramente, nelle scorse settimane, la presidenza dell'ente.

Nella riunione del 23 si tenterà di trovare l'accordo, con le associazioni di categoria che scalpitano per ottenere una poltrona all'interno del nuovo ente. Per la presidenza è in corsa Gloriano Lanciotti, espressione della Cna, ma la gestione della nuova camera potrebbe andare anche a Confindustria, territorialmente forte sul piano dei numeri.

Meno probabile che a ottenere la presidenza sia, ancora una volta, la Confcommercio, di cui è espressione Santilli, anche se i

recenti “movimenti” del direttore regionale dell’associazione, Celso Cioni, che si è sbracciato pubblicamente nel rimarcare il ruolo dell’attuale presidenza, quasi sostituendosi alla stessa, conferma le ventilate voci secondo cui lo stesso Cioni concorrerebbe per agguantare la guida della Camera di commercio del Gran Sasso d’Italia.

Su tutto, sempre stando agli addetti ai lavori, pesano i ritardi accumulati dall’ente camerale aquilano nella definizione dell’iter procedurale, che potrebbe a questo punto saltare, se Teramo resterà ferma sulle sue posizioni. E mentre la Camera teramana di espressa con delibere e provvedimenti, all’Aquila tutto tace.